

«Poche risorse per prevenire»

Paola Pierotti

ROMA

«La scarsità di finanziamenti necessari per gli interventi di manutenzione previsti per legge, le normative procedurali farraginose, la verifica dei calcoli di stabilità opzionale in fase di collaudo sono i principali punti critici in materia di ponti in Italia. Elementi di debolezza nonostante in generale, dal punto di vista progettuale, si possa parlare di un'inversione di tendenza rispetto ad un passato piuttosto modesto».

A parlare è Enzo Siviero, 62 anni, ordinario di Tecnica delle costruzioni presso l'università Iuav di Venezia, titolare del corso di Teoria e progetto di ponti, e progettista di decine di ponti e viadotti.

Una sorta di "rinascimento", non solo tecnologico e costruttivo, ma anche architettonico?

In Italia si stanno realizzando parecchi nuovi ponti, non solo firmati dai grandi architetti ma anche da una nuova generazione di professionisti. Oltre ai ponti di Santiago Calatrava, quelli già realizzati a Reggio Emilia, il quarto ponte sul Canal Grande in fase di montaggio in questi giorni a Venezia e ancora quello per Cosenza di cui presto partirà il cantiere, ci sono numerose opere interessanti progettate da giovani architetti e ingegneri. E motore di questa tendenza è certo la rinnovata attenzione alla qualità del progetto da parte dei committenti.

Il progetto, il ruolo del committente e l'acquisizione del consenso sono i principali elementi che determinano il successo di un'opera. Quali altri temi vanno sviluppati?

Sicuramente la relazione tra architettura e paesaggio. Le opere infrastrutturali non devono essere avulse dal contesto. Molto spesso sono proprio i progettisti di chiara fama a realizzare opere anonime, potenzialmente collocabili dappertutto.

Dal punto di vista dell'innovazione, come si colloca l'Italia nel quadro internazionale? Il mondo della produ-

NUOVA TENDENZA

«Dal punto di vista progettuale si è accresciuta l'attenzione alla qualità architettonica»

zione e le normative sono competitivi?

Le imprese italiane sono ormai in grado di realizzare tutto. Non solo le grandi; molto attive sono anche quelle di piccole e medie dimensioni spesso specializzate nella componentistica. Il sistema Paese funziona bene per la produzione ed è all'avanguardia anche per la normativa sul fronte della sismica e delle norme tecniche. È decisamente indietro, invece, in termini di acquisizione di pareri.

Un eccesso di formalismo nell'iter procedurale. Cosa avviene, invece, nella fase di verifica finale?

In Italia il controllo finale è un puro atto notarile. Mediamente i collaudi statici non sono approfonditi dal momento che la verifica dei calcoli di stabilità è opzionale.

Se per i ponti e le passerelle la ricerca e la progettazione è in una fase di sviluppo, cosa succede per i viadotti?

Siamo un po' indietro. La prefabbricazione spinta non ha favorito la qualità. Il futuro è nelle strutture continue, senza appoggi e senza giunti, come quello record realizzato a Isola della Scala, in provincia di Verona, lungo 400 metri.